



Brescia 21-04-2009

Il restauro degli affreschi di Pietro Scalvini in San Gaetano a Brescia: note artistiche

a cura di: Riccardo Bartoletti

Fu Discepolo di Ferdinando Cairo e al principio immitò là sua maniera era di poi accresciuto la vagezza nel colorito si diletò d'esser Pittore universale cioe in Architettura, ed Ornato benche non sia riuscito tanto eccelente le sue opere dano piacere p. la sua vagezza questo ha lavorato molto tanto in Città quanto nel Teretorio e vive di presente con buona facolta di denaro.

Così il bolognese Giovanni Battista Carboni nell'opera *Notizie storiche delli pittori, scultori ed architetti bresciani* (1776) dà una sommaria critica del noto artista del Settecento bresciano, la cui attività, testimoniata inizialmente in Valtrompia a partire dagli anni Trenta del Settecento, ha il primo riconoscimento cittadino proprio nella chiesa di San Gaetano.

Le parole del Carboni restituiscono un ritratto quanto mai preciso dello Scalvini, che fu artista 'onnicomprensivo' e incontrò i favori della committenza civile e religiosa per lo stile garbato e accattivante sempre in equilibrio fra l'accademismo della scuola bolognese, veneta e gli esiti più sperimentali proposti dalla compagine lombarda (Carlo Innocenzo Carloni) e dal Tiepolo. Il bresciano, grazie alla sua abilità nel veleggiare fra le ricche correnti stilistiche approdate a Brescia a partire dal quarto decennio del Settecento, ottenne un eccezionale numero di incarichi in terra bresciana (sono oltre una quarantina i paesi della provincia in cui si possono individuare suoi lavori) e fu l'unico, fra gli artisti locali, a riuscire a rivaleggiare con i maestri foresti.

Il perché di una così grande fortuna è spiegabile, oltreché per la piacevolezza stilistica accennata dal Carboni, anche con la prassi pittorica adottata dal pittore, il quale si incaricava, almeno nelle opere giovanili e della prima maturità, dell'esecuzione dell'intero lavoro, realizzando personalmente non solo le figure ma anche le quadrature, evitando in tal modo di delegarle ad affreschisti specializzati in quel genere. E' possibile che nella maturità pittorica, quando Scalvini aveva sicuramente al seguito una nutrita bottega di apprendisti, queste fasi esecutive fossero demandate agli aiutanti, ma sempre partendo dai suoi cartoni preparatori. Si aggiunga inoltre la rapidità dell'esecuzione pittorica che, per esempio in San Gaetano, lo porta a non tornare con finiture a secco sulle giornate già terminate. Insomma, questi accorgimenti permettevano al pittore di proporsi sul mercato con onorari modici e di eseguire in tempi celeri le commissioni. Certo la fortuna dell'artista rimase limitata alla provincia bresciana, ma per sua consapevole scelta, in quanto poteva in questo modo costantemente 'presidiare' un territorio a lui alquanto favorevole e florido dal punto di vista economico, in cui le commissioni affluivano costantemente. Di conseguenza, *in loco*, Scalvini assimilò i suggerimenti stilistico-figurativi di artisti in trasferta a Brescia, piuttosto che uscire fuori provincia.

La chiesa di San Gaetano, nota nelle guide settecentesche con l'intitolazione Chiesa de' Chierici Regolari di S. Gaetano detti i Teatini, costituisce la prova più significativa e più felice di barocchetto religioso a Brescia. L'originaria costruzione risale al 1588 per volontà dei Padri della Pace, su progetto di G. Todeschini; successivamente subì un rifacimento nel 1663 su disegno di Agostino Avanzo.

Nel 1688 i chierici regolari di San Gaetano Thiene decisero di acquistare il convento, abbandonato dai Padri



Il restauro degli affreschi di Pietro Scalvini in San Gaetano a Brescia: note artistiche

a cura di: Riccardo Bartoletti

della Pace, e vi fanno ingresso ufficiale nel 1691. La chiesa cambiò intitolazione da Santa Maria della Purificazione a quella attuale. Fra il 1745 e il 1759, anni iscritti rispettivamente sull'ultima lesena di sinistra dell'aula e sulla cartella dell'arcone trionfale si diede avvio all'ampliamento architettonico dell'edificio. Fu prolungato il presbiterio e costruiti il coro e la sacrestia; chiuse le due cappelle esistenti, l'una con l'inserimento del pulpito ligneo, l'altra (del Crocifisso) con l'esecuzione in facciata di una doppia tribuna marmorea a grate lignee e si aggiunsero altre quattro cappelle. A quest'epoca la chiesa dovette subire ugualmente un rinnovo decorativo e iconografico. L'interno di San Gaetano è un 'concentrato' di raffinate opere settecentesche, a cominciare dagli splendidi altari marmorei dei Calegari. Fra gli autori delle tele spiccano i nomi di Antonio Paglia, Andrea Nannini, del parigino Luigi Vernansal che realizza le due tele modanate in controfacciata (*Santa Caterina da Siena riceve da Gesù la corona di spine* e *Santa Teresa colpita dall'amore divino*) e quattro *Sibille* sugli sguanci dei finestroni laterali dell'aula. Al veneziano Gian Battista Pittoni appartiene lo *Svenimento di Sant'Andrea d'Avellino* (1742), nella prima cappella di destra. Infine, secondo recenti studi, sarebbe ascrivibile ad ambito cignarolesco l'*Estasi di San Gaetano Thiene* ora depositata nel locale chiamato Penitenzieria sul fianco destro del presbiterio, un tempo probabilmente posizionata in funzione di pala dell'altare maggiore al posto dell'*Annunciazione* del Maganza.

A completamento di questo fertile *humus* decorativo, si pone l'intervento di Scalvini, che, fresco delle esperienze decorative nel Santuario della Calvarola a Collebeato e in quello di Magno di Gardone Valtrompia, le riversa sapientemente sia sulla volta e sulla cupola del presbiterio, sia sulla volta absidale nonché sulla copertura e sulla parete di fondo della sacrestia. Gli arredi scultorei, le pale d'altare e l'intervento scalviniano si integrano con grande unitarietà, sortendo un sorprendente *continuum* plastico-pittorico.

Scalvini esegue sulla volta successiva all'arcone absidale l'*Assunzione della Vergine* (fig. 1) che



fig. 1

doveva completarsi con due riquadri posti ai lati della copertura raffiguranti gli *Apostoli*: di questi si conserva solo quello di destra con la figura di San Pietro in primo piano (fig. 2). La cupola absidale custodisce la *Gloria degli Apostoli* (fig. 3), dove si moltiplicano le invenzioni prospettiche grazie alle dense e filamentose matasse di nubi spiraliformi che salgono vorticose verso il culmine della cupola trascinando con sé i personaggi, sintomo di quella influenza carloniana che il Nostro assimila e ripropone negli sfondati di numerose cupole in chiese bresciane.



Il restauro degli affreschi di Pietro Scalvini in San Gaetano a Brescia: note artistiche

a cura di: Riccardo Bartoletti



fig. 2

Gli Apostoli, undici in quanto Giuda come traditore non è raffigurato, innalzano ciascuno un braciere con la fiamma simbolo dello Spirito Santo, verso l'Agnello di Dio, ossia Cristo, posto sull'Arca Santa, simbolo della promessa fatta dal Signore stesso ai suoi discepoli che il Paraclito non li abbandonerà mai.

Nei quattro pennacchi laterali sono ospitati gli *Evangelisti*, ciascuno con il proprio attributo iconografico (si noti come il Nostro non rinunci a disegnare la silhouette della

Vergine sulla tela di San Luca, fig. 4); il pittore si firma SCALVINI/ 1750 sotto il leone di San Marco.

L'artista esibisce un repertorio fisionomico che costituirà una marca stilistica pressoché costante anche nei decenni successivi: le figure presentano profili acuti e appuntiti, con attitudini posturali vivaci. Nel cantiere di San Gaetano è già in grado di attingere a tipologie di personaggi collaudati in opere precedenti: per esempio gli apostoli, ciascuno dei quali dipinto con mimiche facciali in contrappunto, ripetono gli stessi volti degli apostoli eseguiti per la lunetta absidale nel santuario della Calvarola di



fig. 3



fig. 4

Collebeato, opera del 1739. Inoltre anticipano gli esiti espressivi di opere successive, prime fra tutte la volta del salone a mattina di Palazzo Mazzucchelli a Ciliverghe di Mazzano e la volta della Sacrestia della Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Castrezzato.

Lo Scalvini contravviene decisamente quella grazia muliebre impiegata per molte sue figure, che in tempi recenti gli valse qualche critica: di fatto in San Gaetano è il solo *San Giovanni Evangelista* (fig. 5) ad avere connotati femminei, mentre gli altri personaggi, di ruvida tempera, sembrano potere competere con il miglior realismo romaniniano.



Il restauro degli affreschi di Pietro Scalvini in San Gaetano a Brescia: note artistiche

a cura di: Riccardo Bartoletti

Il pittore completa l'intervento, eseguendo vezzose figure e teste di angioletti sull'ultima volta e sugli sguanci

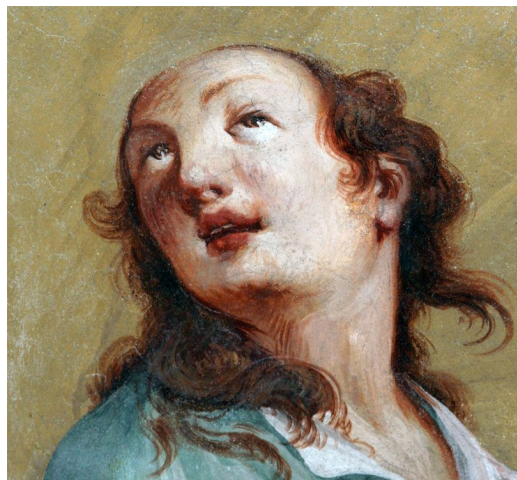


fig. 5

dei finestroni della zona presbiteriale (fig. 6). Nel medaglione centrale esse lievitano libere fra le nubi spiraliformi, riproponendo, in piccolo, lo schema della cupola.

Da ultimo, la sacrestia ospita sulla parete di fondo, entro una nicchia centinata, l'*Apoteosi dei Padri Teatini*, mentre sul soffitto lo Scalvini realizzò *Cristo in cielo con San Gaetano in gloria e la Virtù che mettono in fuga il*



fig. 6

demonio (fig. 7). Gli affreschi, purtroppo parzialmente sviliti da un incauto intervento di restauro eseguito nel secondo quarto del Novecento, mantengono l'originaria invenzione scalviniana nelle mosse quadrature à *rocaille* che riprendono quelle sperimentate a Collebeato e, soprattutto, nel Santuario a Magno di Gardone Valrompia (1742) dove la parte decorativa ha il sopravvento su quella figurativa.

Gli affreschi dalle squillanti tonalità pastello e dai toni trionfalistici, anticipano, nell'organizzazione compositiva, esiti che Scalvini raggiungerà a breve nelle opere commissionate per dimore nobiliari.



fig. 7



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI SU P. SCALVINI:

1807

F. Nicoli Cristiani, *Della vita e delle pitture di Lattanzio Gambara ... aggiuntevi brevi notizie intorno ai più celebri ed eccellenti pittori bresciani*, Brescia, p. 187

1935

E. CALABI, *Pietro Scalvini*, in *La Pittura a Brescia nel Seicento e nel Settecento*, Brescia, pp. 70-73

1962

G. B. CARBONI, *Notizie storiche delli pittori, scultori, ed architetti bresciani* (1776), ed. a cura di C. Boselli, supplemento ai "Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1962, Brescia, p. 26

1967

A. BARIGOZZI BRINI- K. GARAS, *Carlo Innocenzo Carloni*, Milano

1968

U. RUGGERI, *Francesco Monti bolognese (1685-1768)*, Monumenta Bergomensia XXIII, Bergamo

1973

F. LECHI, *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, voll. VI-VII, Brescia

1974

G. PASQUINI, *Una pala inedita di Ferdinando del Cairo*, in "Brixia Sacra", 2/3, pp. 56-59

1977

C. SABATTI- S. GUERRINI, *Dipinti inediti di Pietro Scalvini (1718-1792) a Magno di Gardone V. T.*, in "Brixia Sacra", 5/6, pp. 132- 135



1978

S. GUERRINI, *Progetti di chiese bresciane dei secoli XVII e XVIII. Due sconosciute opere di Antonio e Domenico Corbellini*, in "Brixia Sacra", 5/6, 1978, pp. 144-148

1980

L. ANELLI, *La ritrattistica queriniana nella pittura e nella scultura*, in *Iconografia e immagini queriniane*, Brescia, pp. 55-77

1981

P. V. BEGNI REDONA, *Pietro Scalvini*, in *Brescia pittorica 1700-1760: l'immagine del sacro*, catalogo della mostra, Brescia, pp. 174-176

E. M. GUZZO, *La pittura e la rappresentazione del sacro nella cultura figurativa del Settecento*, in "Brixia Sacra", 6, pp. 181-188

S. GUERRINI, *In margine alle mostre queriniane*, in "Brixia Sacra", 6, pp. 209-226

D. ROSSATO, *Le attività musicali negli ambienti culturali*, in *La musica a Brescia nel Settecento*, Brescia, pp. 93-113

1982

L. ANELLI, *Alcuni aspetti del ritratto bresciano nella prima metà del Settecento*, in *Cultura Religione e Politica nell'età di Angelo Maria Querini* (a cura di G. Benzoni e M. Pegrari), Brescia, pp. 271-284

L. ANELLI, *San Nicola di Rodengo. La chiesa dell'Abbazia*, Siena
Incisori veneti del Settecento (Civica Pinacoteca Tosio-Martinengo/ catalogo della mostra, a cura di Sandro Damiani), Brescia

1983

A. FAPPANI, *Gardone V. T.: San Carlo*, in *Santuari nel Bresciano*, vol. I, Brescia, pp. 66-71

1985

R. BOSCHI, *Società e condizionamento urbano: città e architettura a Brescia nel XVIII secolo*, in



Brescia 21-04-2009

Il restauro degli affreschi di Pietro Scalvini in San Gaetano a Brescia: note artistiche

a cura di: Riccardo Bartoletti

Brescia nel Settecento (a cura di I. GIANFRANCESCHI VETTORI), Brescia, pp. 89-102

S. COPPA, *La pittura del Settecento fra Lombardia veneta e Lombardia austriaca: alcune linee di tendenza*, in *Settecento lombardo*, pp. 34-37.

C. PEROGALLI, *Villa Mazzucchelli, Strada, Giacomini*, in *Ville della Provincia di Brescia*, Lombardia 7, pp. 120-122

G. P. TRECCANI, *Particolarità e caratteristiche della produzione di residenza nobiliare*, in *Brescia nel Settecento* (a cura di I. GIANFRANCESCHI VETTORI), Brescia, pp. 103-114

1986

E. M. GUZZO, *Arte e Restauri a San Bartolomeo: appunti su Pitro Scalvini e la pittura del Settecento in Valtrompia*, in *Il Santuario di San Bartolomeo a Magno di Gardone V.T. Storia, arte, restauri. Pietro Scalvini in Valtrompia*, Brescia, pp. 35-66

M. MONDINI - C. ZANI, *La decorazione di Palazzo Calini in Brescia tra rococò e neoclassico*, "Dai Civici Musei d'Arte e di Storia di Brescia", 2, Brescia, pp. 47-76

R. BOSCHI, *Gli affreschi di Francesco Zugno e Francesco Battaglioli*, in *Il Teatro Grande di Brescia. Spazio urbano forme istituzioni nella storia di una struttura culturale*, vol. II, pp. 63-82

1987

E. M. GUZZO, *Giorgio Anselmi a Lodrino e gli affreschi della parrocchiale di S. Vigilio*, in *Lodrino in Valtrompia. Memorie storiche e patrimonio artistico*, Brescia, pp. 313-323

C. SABATTI- F. TROVATI, *La fabbrica della nuova parrocchiale*, in *Lodrino in Valtrompia. Memorie storiche e patrimonio artistico*, Brescia, pp. 257-271

1991

A. BARIGOZZI BRINI, *I quadraturisti*, in *Il Settecento Lombardo*, Milano 1991, pp. 419- 423

L. ANELLI, *La chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo*, in *Le chiese di Travagliato*, vol. I, pp. 57-64

1992

C. BODEI, *La costruzione della nuova chiesa*, in *La parrocchiale di San Lorenzo Martire in Nuvolera*, Brescia, pp. 121-174



1994

E. M. GUZZO, *Pietro Scalvini (1718-1792) pittore*, in *I grandi di Brescia* (a cura di A. Mazza), vol. II, pp. 167- 179

1995

P. V. BEGNI REDONA, *Pitture e sculture in Santa Maria della Pace (i dipinti)*, in *La chiesa di Santa Maria della Pace in Brescia, Brescia*, pp. 109- 134

R. SECCAMANI, *Il restauro degli affreschi di Giorgio Anselmi per la parrocchiale di Lodrino*, in "Museo Bresciano", 1991-1993, n. V, Brescia 1995, pp. 139-144

1998

S. GUERRINI, *Pietro Scalvini. SS. Trinità con l'Angelo Custode* (scheda), in *La pittura del '700 in Valtrompia*, catalogo della mostra (Villa Carcina), Brescia, pp. 90, 91

M. BIANCHI, *Giorgio Anselmi pittore in Valtrompia*, in *La pittura del Settecento in Valtrompia*, catalogo della mostra (Villa Carcina), Brescia, pp. 302-306

2003

B. D'ATTOMA, *L'oratorio di San Carlino*, in *Palazzo Martinengo Colleoni di Pianezza e Oratorio di San Carlino* (a cura di Renata Massa), Provincia di Brescia, Quaderni/6, pp. 53-64

F. FRISONI, *La decorazione pittorica della Parrocchiale di Sale Marasino nel quadro del Settecento bresciano: gli affreschi di figura*, in *La Parrocchiale di Sale Marasino nel Settecento artistico bresciano*, atti della giornata di studi, Sale Marasino 5 settembre 1998, Brescia, pp.3-15

2004

P. BASSANI, *Ville di delizia: architettura nobiliare e territorio nella Lombardia settecentesca*, in *Lombardia Barocca e Tardobarocca. Arte e Architettura*, Milano, pp. 255-275

S. COPPA, *La pittura lombarda del Settecento*, in *Lombardia Barocca e Tardobarocca. Arte e Architettura*, Milano, pp. 277-317

2006

R. BARTOLETTI, *Il Seicento e il Settecento in pittura a Nuvolera*, Ciliverghe (Brescia)

A. LODA, *Dagli esordi di Pietro Scalvini ai foresti*, in *Valtrompia nell'arte* (a cura di Carlo



Sabatti), Roccafranca (Brescia), pp. 285-319

2007

R. BARTOLETTI, *Gli affreschi di Pietro Scalvini nella chiesa di San Carlo Borromeo a Gardone Valtrompia*, in *Tesori dipinti: cicli pittorici minori nelle valli Camonica, Sabbia e Trompia dal XV al XVIII secolo* (a cura di Barbara D' Attoma), Provincia di Brescia, Quaderni/11, pp. 39-46

R. BARTOLETTI, *Pitture di impronta scalviniana in Palazzo Gerardi a Lonato*, I Quaderni della Fondazione Ugo da Como, 13/2007, pp. 75-79

R. BARTOLETTI, *Un inedito di Carloni La decorazione settecentesca nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Preseglie*, in *Tesori dipinti: cicli pittorici minori nelle valli Camonica, Sabbia e Trompia dal XV al XVIII secolo* (a cura di Barbara D' Attoma), Provincia di Brescia, Quaderni/11, pp. 109-117

F. FISOGNI, *Il Settecento bresciano*, in *Duemila anni di pittura a Brescia*, vol. II, pp. 401-453

F. FRISONI, *La decorazione pittorica della Parrocchiale di Sale Marasino nel quadro del Settecento bresciano: gli affreschi di figura*, in *Storia ed Arte nella chiesa di San Zenone a Sale Marasino*, Marone (Bs), pp. 135-162

A. GHILARDI, *Giovan Battista Sassi e la Pala del Rosario di Sale Marasino*, in *Storia ed Arte nella chiesa di San Zenone a Sale Marasino*, Marone (Bs), pp. 113-131
Santuario Madonna della Calvarola (opuscolo)

I. L. LENZI, *L'attività dei quadraturisti nella chiesa di San Zenone di Sale Marasino*, in *Storia ed Arte nella chiesa di San Zenone a Sale Marasino*, Marone (Bs), pp. 163-184

2008

R. BARTOLETTI, *Estratti del Convegno "Giornate di studi su Pietro Scalvini: pittore del Settecento bresciano (26 e 29 marzo 2008 Biblioteca Comunale "Renzo Frusca" di Castenedolo)*